

LA VITTORIA DI JOHNSON

Fattori determinanti

Il 3 novembre scorso quasi 70 milioni di cittadini americani si sono recati alle urne per eleggere, oltre al Presidente, 35 governatori di Stati, 35 senatori (quasi un terzo del totale) e tutti i 435 membri della Camera dei Rappresentanti.

I risultati della consultazione sono stati molto favorevoli al Partito Democratico (1). Con questa vittoria **Lindon Johnson** ha consolidato la sua posizione come Presidente degli Stati Uniti e si appresta a dare alla politica americana la sua personale impronta. Amici e avversari hanno unanimemente riconosciuto che Johnson è uno dei più scaltri uomini politici che siano apparsi sulla scena americana. Il futuro dirà se egli possiede anche le doti del grande uomo di Stato.

Finora si era limitato a condurre a compimento alcune delle principali cose intraprese dal suo predecessore John Kennedy. Tuttavia con la linea politica kennediana e con il gruppo che la elaborava ha mantenuto solamente relazioni indispensabili per non dissolvere il vantaggio che gli poteva provenire dal collegare il proprio nome con quello magico del defunto Presidente.

Nel contempo, però, si è abilmente preoccupato di far sì che, o spontaneamente o per suo diretto intervento, lasciassero i loro posti la maggior parte di quelle persone che, se fossero rimaste, avrebbero potuto contribuire a far permanere l'ombra kennediana sulla sua amministrazione. Sotto questo profilo, l'atto più importante fu la decisione di Johnson di escludere Robert

(1) Lindon B. Johnson (presidente uscente) è prevalso sul candidato repubblicano Barry Goldwater con un margine di voti elettorali (486 contro 52) e popolari (42.038.243, pari al 61,1% contro 26.449.960, pari al 38,9%) mai verificatosi nella storia degli Stati Uniti. Dei 35 seggi senatoriali in palio i democratici ne hanno ottenuto 28, i repubblicani 7 con una perdita di 2 seggi rispetto alla precedente situazione. Alla Camera dei Rappresentanti i democratici hanno ottenuto 295 seggi, i repubblicani 140 con una perdita di 38 rispetto alla passata legislatura. Solo nella lotta per la scelta dei governatori di 35 Stati i repubblicani, con l'e elezione di 17 governatori contro i 16 dei democratici, hanno migliorato la situazione precedente, guadagnando un governatorato.

Kennedy, ministro della giustizia, dalla candidatura alla vicepresidenza. Il modo in cui la delicata operazione fu condotta ha indubbiamente confermato le grandi doti di manovratore di cui il nuovo Presidente americano è in possesso.

Quanta parte dello spirito delle «nuove frontiere» rimarrà nell'amministrazione Johnson non è dato prevedere. E' certo, tuttavia, che tale spirito è rimasto vivo nelle giovani generazioni del partito democratico; e molti guardano al fratello del Presidente assassinato, Robert, come all'uomo che, in ogni caso, potrebbe riprendere in mano fra non molti anni la fiaccola di una politica che pareva destinata ad aprire nuove prospettive nei rapporti internazionali.

La campagna elettorale è stata molto povera di idee. Autorevoli commentatori politici (da James Reston a Walter Lippman) hanno in varie circostanze espresso la convinzione che più presto essa fosse finita, meglio sarebbe stato per il prestigio degli Stati Uniti.

I repubblicani credettero di individuare uno dei pochi punti deboli della strategia elettorale dei democratici in alcuni scandali nei quali pensavano di coinvolgere direttamente o indirettamente il Presidente Johnson.

Essi partirono con un attacco contro il patrimonio accumulato dalla famiglia Johnson (che sarebbe dovuto essere valutato per circa 12 milioni di dollari) mirando ad accreditare il sospetto che superando esso di molto quanto il candidato democratico avrebbe potuto mettere insieme con le sue fonti di reddito, ci doveva essere stato qualche arricchimento indebito. Johnson parò l'insidia rendendo di pubblica ragione un accertamento ufficiale del suo patrimonio fatto compilare da Haskins & Sells, due «certified public accountants», dal quale risultava che il valore era di 3,5 milioni di dollari soltanto (2).

I repubblicani sfruttarono, poi, due scandali nei quali furono coinvolte due persone molto vicine al Presidente Johnson: il primo riguardava un arricchimento non giustificabile di Bobby Backer, consigliere personale di Johnson durante la sua carriera senatoriale; il secondo si riferiva a un intimo collaboratore di Johnson alla Casa Bianca, Jankins, il quale venne arrestato per la seconda volta poche settimane prima delle elezioni, sotto l'imputazione di «condotta immorale».

La campagna scandalistica di Goldwater ha lasciato il segno su molti elettori americani, sensibilissimi al profilo morale delle persone che sono impegnate in politica. E', infatti, diffusa la convinzione che questa volta la scelta non sia stata compiuta all'insegna del «miglior uomo», ma del «meno peggiore». Le ombre create attorno alla personalità di Johnson avrebbero potuto influire seriamente sull'esito delle elezioni se, al posto di Goldwater, il Partito Repubblicano avesse scelto qualche altra persona. Si può, tuttavia, dubitare se, qualsiasi altra persona

(2) Cfr. *U. S. News e World Report*, Aug. 31, 1964, p. 34.

avrebbe ritenuto conveniente impostare la campagna elettorale su quelle stesse basi giudicate scorrette da molti e autorevoli organi di informazione.

Se la campagna elettorale non è stata feconda di idee, il **comportamento degli elettori si presta a interessanti analisi** in quanto si può dire che rappresenta la naturale risultante di tendenze culturali, sociologiche, politiche, economiche e religiose presenti nella società americana e che fanno di essa una delle comunità più articolate e più ricche di problemi.

In particolare, è nostra convinzione che le questioni relative al benessere, alla povertà, all'integrazione razziale e all'estremismo, possano considerarsi i fattori, che in via principale, hanno determinato il risultato delle recenti elezioni americane.

SVILUPPO ECONOMICO

1. Quando nel 1960 Kennedy entrò alla Casa Bianca gli Stati Uniti stavano attraversando **uno dei periodi meno brillanti** sotto molti aspetti. Sul piano della politica estera apparivano dominati dalla spregiudicata e imprevedibile azione del leader sovietico Chruscev, il quale, sfruttando il vantaggio acquisito dall'Unione Sovietica nel campo delle imprese spaziali, era riuscito a porsi alla testa della politica estera mondiale imponendo il concetto della competizione pacifica. Per strana coincidenza il sistema economico americano, pur essendo il più potente del mondo, mostrava in quell'epoca segni di ristagno, mentre la Russia, a seguito di un paio di annate agricole particolarmente buone e per gli incrementi di produzione nel campo dell'industria pesante, sembrava avviata verso un processo di sviluppo il cui tasso di incremento (8-9% all'anno) appariva tanto elevato in confronto a quello statunitense degli ultimi tempi dell'amministrazione Eisenhower (2-3%) da autorizzare la propaganda sovietica ad affermare che il primo paese socialista avrebbe non solo raggiunto, ma addirittura superato il livello di vita degli americani entro dieci o quindici anni.

2. Nei quattro anni dell'amministrazione Kennedy-Johnson le tendenze si sono rovesciate a favore degli Stati Uniti.

a) Assumendo il 1958 come termine di confronto (è l'anno in cui la Russia lanciò il noto piano settennale, la cui realizzazione avrebbe dovuto portare l'economia sovietica molto vicina a quella statunitense) si possono fare i seguenti rilievi (3):

(3) I dati che seguono sono in massima parte desunti da pubblicazioni di U. S. Dept. of Commerce; U. S. Central Intelligence Agency; Organisation of Economic Co-operation and Development, ed elaborati e resi omogenei dalla rivista *U. S. News & World Report*, Nov. 9, 1964, pp. 122 ss. Per cogliere nella sua pienezza il significato di tali dati si noti che la popolazione negli Stati Uniti è di 187 milioni, nell'Europa Occidentale è di 246 milioni e in U.R.S.S. è di 221 milioni.

— il reddito nazionale americano è stato, nel 1963, di **584 miliardi di dollari** (pari a circa 360 mila miliardi di lire italiane); quello delle nazioni dell'Europa Occidentale, di 400 miliardi di dollari e quello dell'Unione Sovietica di **250 miliardi di dollari**;

— rispetto al 1958, il reddito del 1963 è cresciuto di 108 miliardi di dollari in America, di 78 miliardi di dollari nell'Europa Occidentale e di 45 miliardi di dollari in Russia;

— in termini percentuali tale aumento è stato del 23% in U.S.A., del 24% nell'Europa Occidentale, del 22% in U.R.S.S.;

— rispetto al 1958 il lavoratore sovietico guadagna in media 180 rubli di più; il lavoratore statunitense ne guadagna 551 in più (corrispondenti a 612 dollari);

— il livello di vita medio del cittadino sovietico è un quarto di quello dello statunitense, meno della metà di quello dell'inglese, del tedesco e del francese, ed è inferiore del 20% a quello dell'italiano;

— il raccolto agricolo in Russia dal 1958 al 1963 non solo non è aumentato, ma è addirittura diminuito (nel 1963, sono stati prodotti 6 milioni e mezzo di tonnellate di grano in meno che nel 1958, benchè nei cinque anni la popolazione fosse aumentata di 20 milioni di unità); secondo un recente studio, nel 1958 il cittadino russo ebbe, in media, meno della metà della carne, del pollame e delle uova che un americano aveva nel 1890;

— la seguente tabella mostra il rapporto tra gli Stati Uniti, l'Europa Occidentale e l'Unione Sovietica, circa la **produzione di alcuni beni di massa, nell'annata 1963.**

| | U.S.A. | EUR. OCC. | U.R.S.S. |
|-------------------------------------|---------|-----------|----------|
| Acciaio (milioni di tonnellate) | 109,0 | 120,0 | 88,0 |
| Energia elettrica (miliardi di kwh) | 1.008,0 | 684,0 | 412,0 |
| Carbone (milioni di tonnellate) | 470,0 | 487,0 | 439,0 |
| Cemento (milioni di tonnellate) | 67,0 | 135,0 | 68,0 |
| Automobili (milioni) | 7,6 | 6,6 | 0,2 |
| Autocarri e autobus | 1,5 | 1,2 | 0,7 |
| Apparecchi radio (milioni) | 19,6 | 11,8 | 4,2 |
| Apparecchi televisivi (milioni) | 6,6 | 5,2 | 2,1 |

— nel 1963 circolavano in Russia circa un milione di automobili, contro i 70 milioni in circolazione negli Stati Uniti (pari a quasi due automobili per famiglia);

— la rete stradale sovietica copre solamente 150.000 miglia; quella giapponese è quattro volte maggiore; quella statunitense supera addirittura 2 milioni e 600 mila miglia;

— il numero degli apparecchi televisivi esistenti in Russia è di 12 milioni, contro i 13 milioni del Giappone, i 28 milioni dell'Europa Occidentale e i 60 milioni degli Stati Uniti;

— l'aumento della produzione dell'acciaio, tra il 1958 e il 1963, è stato in media di 35 milioni di tonnellate all'anno nell'Europa Occidentale, di 28 milioni di tonnellate in U.R.S.S., di 24 milioni di tonnellate in U.S.A.;

— l'aumento della produzione dell'energia elettrica nello stesso periodo è stato in media di 244 miliardi di kwh all'anno nell'Europa Occidentale, di 283 miliardi di kwh in U.S.A., di 177 miliardi in kwh in U.R.S.S.

Tutti i dati comparativi dimostrano che tanto in termini assoluti che percentuali **il divario economico e sociale tra i due blocchi di potenze fondate su sistemi strutturalmente diversi va, nella sua globalità, continuamente crescendo a favore di quello occidentale**, e che nei quattro anni dell'amministrazione Kennedy-Johnson l'economia americana ha di gran lunga battuto quella sovietica nella competizione ingaggiata dopo la sfida di Chruscev.

b) Per avere un'idea precisa dell'aumento di benessere ottenuto dal popolo americano durante l'amministrazione Kennedy-Johnson serviranno alcuni ulteriori dati che concernono la situazione economica e sociale degli Stati Uniti in rapporto a se stessa:

— nei quattro anni passati, mentre il dollaro ha perduto il 3,9% del suo potere d'acquisto, i salari sono aumentati del 13,3%; ogni lavoratore americano guadagna, oggi, in media 3.07 dollari all'ora contro i 2,71 dollari che guadagnava nel 1960;

— il prodotto nazionale lordo che negli otto anni dell'amministrazione Eisenhower era salito in media di 19,5 miliardi di dollari all'anno (pari al 4,6%), nei quattro anni dell'amministrazione Kennedy-Johnson è aumentato di 30,1 miliardi di dollari all'anno (pari al 5,5%);

— lo sviluppo dell'energia atomica per scopi industriali o militari ha dato vita a numerosi nuovi centri di espansione in zone di tradizionale sottosviluppo, le quali hanno, così, cominciato a progredire rapidamente; la sola esecuzione del progetto Apollo (che ha di mira l'invio sulla luna di due astronauti) comporta la spesa di 10 miliardi di dollari (pari a circa 6.200 miliardi di lire italiane), e fornisce lavoro a 20 mila industrie, distribuite in 47 Stati della Confederazione, e impiega 315 mila persone;

— la spesa del Governo Federale (escluse, quindi, quelle di pertinenza dei bilanci dei singoli Stati) si aggira, ormai, intorno ai 100 miliardi di dollari (pari a 62.000 miliardi di lire italiane) dei quali, circa il 40% sono destinati alla difesa;

— l'agricoltura statunitense ha raggiunto un tale grado di evoluzione tecnica da riuscire non solo a evitare gravi crisi ricorrenti, ma da porre addirittura un problema di sovrapproduzione che determinerebbe una caduta dei prezzi e quindi dei profitti di molti agricoltori se il Governo non intervenisse, come invece fa, con sovvenzioni dirette e indirette;

— l'alimentazione della popolazione americana nella sua stra-

grande maggioranza è tanto ricca e abbondante da far fondatamente ritenere che la quantità di cibo che gli americani lasciano inconsumata nei propri piatti sarebbe sufficiente per sfamare parecchie decine di milioni di persone;

— nel campo fiscale, infine, l'amministrazione Kennedy-Johnson è riuscita a ottenere l'approvazione di una legge con la quale si riducono le imposte sul reddito per un importo complessivo di circa 10 miliardi di dollari. Il concetto che ha ispirato un simile provvedimento fu quello di dare un ulteriore impulso all'attività produttiva della nazione lasciando nelle mani dei contribuenti una notevole somma di denaro che potrebbe essere orientato o in spese per beni di consumo o in risparmio per favorire nuovi investimenti.

IL PROBLEMA DELLA POVERTÀ'

In contrasto con questo florido quadro economico, va posto il problema della povertà negli Stati Uniti: problema il quale, per il solo fatto di essersi imposto all'attenzione delle masse, ha costretto i due partiti coinvolti nella competizione elettorale a prendere posizione su di esso e a subirne le conseguenze.

1. Studi compiuti e dati rilasciati da vari dipartimenti del governo federale, da centri di indagine sociologica di diverse università americane e dai sindacati, **fanno ascendere a circa 35 milioni** il numero di coloro che negli Stati Uniti vivrebbero in condizioni di povertà.

Naturalmente il concetto di povertà deve essere qui inteso in un senso molto relativo. Infatti si è stabilito di considerare poveri tutti i nuclei familiari che percepiscono un reddito inferiore a 3 mila dollari all'anno (escluse le tasse e sulla base dei prezzi del 1962).

L'accettazione del reddito annuale di 3 mila dollari (pari a circa 1.800.000 lire italiane) come linea di demarcazione della povertà è stata fatta tenendo conto di quanto approssimativamente una famiglia di quattro membri dovrebbe spendere per soddisfare i bisogni che nel quadro di una società evoluta, com'è quella americana, possono considerarsi necessari.

Si è calcolato che un nucleo familiare di quelle dimensioni dovrebbe spendere 1.000 dollari all'anno per una conveniente alimentazione; 800 dollari per l'abitazione (affitto o rate di ammortamento, acqua, gas, riscaldamento, ecc.), e 1.200 dollari per vestiario, libri e oggetti scolastici, elettrodomestici e forniture varie, cure mediche, igiene personale, ricreazione, assicurazione, ecc.

2. Nel 1962 c'erano negli Stati Uniti 47 milioni di famiglie, delle quali 9,3 milioni (pari a un quinto del totale, e comprendenti poco più di 30 milioni di individui) percepivano un reddito inferiore a 3 mila dollari. Di questi 30 milioni di individui, 11 mi-

lioni erano bambini, ragazzi e giovani (un sesto della gioventù americana). Più di 1.100.000 famiglie povere allevano 4 o più figli. 5,4 milioni di famiglie, comprendenti un totale di circa 17 milioni di individui, ricavano un reddito annuale inferiore ai 2 mila dollari. Più di un milione di figli erano allevati in famiglie di sei o più figli, aventi un reddito annuo inferiore ai 2 mila dollari.

Degli 11 milioni di persone che negli Stati Uniti (sempre nel 1962) vivevano isolatamente, al di fuori di ogni ambiente familiare, 3 milioni percepivano meno di 1.000 dollari e due milioni meno di 1.500 dollari all'anno.

Sommando il numero dei poveri viventi in famiglia con quelli che vivono isolatamente si aveva appunto nel 1962 un totale di circa 35 milioni di individui.

La tendenza manifestatasi tra il 1947 e il 1962, per quanto riguarda l'estensione della povertà in U.S.A., è **chiaramente nel senso di una riduzione progressiva** di tale fenomeno. Nel 1947 le famiglie considerate povere erano 11,9 milioni, pari al 32% del totale; mentre nel 1962 esse erano scese a 9,3 milioni, pari al 20% del totale.

3. Un quadro sintetico delle condizioni che si accompagnano al fenomeno della povertà americana si compendia nei seguenti punti:

- un quinto delle famiglie americane e quasi un quinto della popolazione totale sono poveri nel senso predetto;
- dei poveri, il 22% sono persone di colore; e quasi la metà della gente di colore vive nella povertà;
- i capifamiglia del 60% delle famiglie povere posseggono solo una istruzione elementare;
- nonostante gli effetti che la discriminazione razziale esercita sulla povertà, quanto maggiore è il livello dell'educazione tanto maggiori sono le possibilità di uscire dalla povertà: di tutte le famiglie di colore, il cui capo ha frequentato meno di otto anni di scuola, il 57% sono povere; la percentuale discende al 30% quando il capofamiglia possiede un titolo di scuola media (high school), e al 18% per coloro che hanno frequentato un « college »;
- l'educazione però non elimina del tutto gli effetti della discriminazione razziale: facendo un confronto tra le persone di colore e i bianchi aventi uno stesso grado di educazione, il numero dei poveri di colore è il doppio di quello dei bianchi;
- un terzo delle famiglie povere hanno a capo una persona di età superiore ai 65 anni; e quasi la metà delle famiglie a capo delle quali c'è una persona maggiore di 65 anni, sono povere;
- il 54% dei poveri vivono in città, il 16% sono agricoltori, il 30% vivono in zone rurali, ma non sono agricoltori;
- più del 40% delle famiglie contadine sono povere; più del-

l'80% delle famiglie di contadini di colore vivono nella povertà;

— meno della metà dei poveri vivono nel Sud degli Stati Uniti; una persona che vive nel Sud ha il doppio di probabilità di essere povera rispetto a coloro che vivono altrove;

— un quarto delle famiglie povere hanno a capo una donna; la metà delle famiglie con a capo una donna sono povere;

— le probabilità che una famiglia sia povera sono particolarmente alte quando alcune delle circostanze sopra enunciate si associano insieme: una famiglia con a capo una donna, che sia di colore, e che abbia un'educazione inferiore agli otto anni di scuola è povera nel 94% dei casi. Anche se la donna è bianca, le probabilità che la famiglia di cui ella è a capo sia povera sono dell'85%.

4. Da questa sintetica elencazione delle condizioni concomitanti il fenomeno che stiamo esaminando appare evidente che **la povertà negli Stati Uniti si trova associata con elementi che si possono chiamare tipici**: la discriminazione razziale, l'insufficiente educazione, la vecchiaia, la disgregazione familiare (mancanza del marito o del padre), la residenza nel Sud, il lavoro agricolo o in zone agricole. Questi fattori incidono primariamente sulla occupazione delle persone in quanto in molti casi le lasciano disoccupate, quindi prive della più normale fonte di reddito, in altri casi consentono loro un lavoro saltuario o ridotto o mal remunerato.

Il 76% delle famiglie nelle quali nessun membro percepisce un salario, sono povere. (Le altre vivono di rendita). Altrettanto va detto per il 49% delle famiglie il cui capo lavora a orario ridotto. Ci sono gruppi di famiglie la cui povertà dipende dai bassi salari usualmente pagati per certi tipi di lavoro: per es. l'incidenza della povertà tra le famiglie il cui capo compie un lavoro domestico è del 74% (4).

5. **Il rapporto tra zone geografiche e povertà** è messo in luce dai seguenti dati: nello Stato del Mississippi, nel 1956, esistevano 211 mila poderi dei quali il 60% aveva una dimensione inferiore ai 50 acri (pari a circa due ettari). Il 60% dei poderi ricavavano meno di 1.200 dollari all'anno dalla vendita dei loro prodotti; solo l'8% dei poderi era dotato di macchinario agricolo; mentre nell'81% di essi veniva ancora raccolto il cotone a mano (5).

6. Una zona di condizioni particolarmente arretrata è quella denominata « Apalacian », comprendente la quasi totalità dello

(4) I dati fin qui riportati sono contenuti in *The Problems of Poverty in America*, Reprinted from « Economic Report of the President », January 1964.

(5) Cfr. M. HARRINGTON, *The other America*, ed. Penguin, Mai 1964, p. 49.

Stato del West Virginia e una porzione limitata degli Stati confinanti (Virginia, North Carolina, South Carolina, Georgia, Alabama, Tennessee e Kentucky). Questa zona, abitata per il 91% da persone nate sul luogo, non toccata, quindi, dai flussi migratori provenienti dall'Europa, non ha mai attirato l'interesse degli imprenditori industriali, e presenta evidentissimi i sintomi dell'arretratezza. Il sistema stradale e autostradale non regge il confronto con nessuno degli Stati della Confederazione americana. Il 50% dei poderi agricoli hanno anche qui una dimensione inferiore ai due ettari; mentre solo il 2% raggiunge una dimensione di circa 20 ettari.

La struttura collinosa di questa regione, rendendo praticamente impossibile l'irrigazione, è una ulteriore causa dell'impo-
verimento dei piccoli poderi (6).

Delle numerose **miniere di carbone**, solo pochissime sono sfruttate intensivamente con l'uso dei mezzi tecnici più evoluti; la gran parte rimane inutilizzata, oppure è sfruttata con strumenti rudimentali ed economicamente improduttivi.

La **mano d'opera giovanile** emigra in buona parte da queste zone di sottosviluppo verso centri industriali per farsi una migliore posizione sociale. Coloro che restano sono gli anziani e i vecchi, privi di capacità imprenditoriali e di volontà di rinnovamento.

7. Spesso si crea un vero **circolo vizioso** che alimenta e perpetua la povertà di queste zone: la scarsità del reddito percepito dai poveri accresce il rischio di malattie, limita le possibilità di movimento, di educazione, di informazione, di preparazione professionale. Figli di famiglie povere hanno scarse possibilità di fruire dei mezzi atti ad assicurare una migliore sanità fisica e una migliore istruzione. Gran parte di questi ragazzi abbandonano le scuole prima di ottenere un diploma: talvolta per necessità di guadagnare qualche cosa, spesso per mancanza di volontà, causata da una profonda sfiducia e da insufficienti incentivi. Per le persone di colore, in particolare, la persuasione che il possesso di titoli di studio non servano a garantire loro un lavoro adeguato alla educazione raggiunta, li scoraggia dal proseguire.

8. Per decenni l'esistenza di questo stato di cose non riuscì a stimolare la coscienza del popolo americano, e gli stessi governanti si affidarono principalmente alla presunta capacità che avrebbe un sistema economico liberista di risolvere spontaneamente il problema del benessere per tutti i cittadini. Il fatto, poi, che, accanto a un quinto di popolazione vivente in condizione

(6) Cfr. FORD, *The Southern Apalatian Region - A Survey*, University of Kentucky Press, Lexington.

di relativa povertà, ci fossero ben quattro quinti che godevano di un indiscutibile benessere, ha contribuito a far sottovalutare il dovere morale di lottare contro la povertà, considerata, più che altro, come una piccola isola immersa in un mare di ricchezza.

Fu il Presidente Kennedy che ebbe il coraggio di trarre le logiche conseguenze dai dati e dalle indagini compiute. Tra i punti programmatici della sua amministrazione ci fu anche quello di mobilitare tutte le risorse umane e finanziarie della Nazione per combattere la povertà negli Stati Uniti.

Dopo l'assassinio di Kennedy, il Presidente Johnson ottenne l'approvazione di una legge chiamata « Economic Opportunity Act of 1964 », che può essere considerata come il primo tentativo organico, benchè di proporzioni ancora limitate, per combattere il fenomeno della povertà colpendone le radici (7).

IL PROBLEMA RAZZIALE

1. Su una popolazione di circa 190 milioni di abitanti, i cittadini di colore negli Stati Uniti sono quasi 30 milioni. Essi risiedono in notevole parte negli Stati del Sud, oppure, quando emi-

(7) Il « *Economic Opportunity Act of 1964* » stanziava quasi 1 miliardo di dollari da spendersi nel 1965 per la realizzazione di una serie di programmi che possono così essere sintetizzati: a) reclutare giovani dai 16 ai 21 anni per avviarli in centri di addestramento (Job Corps) in zone urbane o rurali, per la durata di due anni. Oltre al vitto, all'alloggio e alle cure mediche, ogni arruolato riceverà la somma di 50 dollari al mese. Nei centri di addestramento rurali, gli arruolati (in numero non superiore ai 200 per ogni centro) saranno impiegati in lavori di sviluppo agricolo, di conservazione dei boschi, ecc.; in quelli urbani si dedicheranno principalmente a specializzarsi come meccanici, carpentieri, ecc. In questi « Job Corps » si prevede un arruolamento di 100 mila giovani (maschi e femmine). b) Agli alunni di scuole medie che, per ristrettezze finanziarie, fossero in procinto di abbandonare gli studi o li avessero già abbandonati, fornire un lavoro retribuito che consenta loro di continuare o riprendere gli studi. Si prevede che 200 mila giovani saranno aiutati. c) Sovvenzionare giovani desiderosi di iniziare o continuare studi superiori nei « Colleges », ma che si trovino in ristrettezze finanziarie: nel primo anno si presume che 140 mila studenti saranno aiutati. d) Fare prestiti a lunga scadenza e a bassissimo interesse alle famiglie di agricoltori che percepiscono un reddito annuale insufficiente per vivere dignitosamente: i prestiti devono essere utilizzati per l'ampliamento o la meccanizzazione del fondo agricolo, o per una riconversione delle colture. e) Fare prestiti a piccoli imprenditori commerciali affinché ristrutturino o migliorino i loro negozi per renderli più profittevoli. f) Finanziare esperimenti o programmi « pilota » allo scopo di invogliare i singoli Stati a porre in atto delle iniziative capaci di dare una qualificazione professionale alle persone che ora vivono attraverso l'assistenza pubblica. g) Reclutare 5000 persone dai diciotto anni in su che siano desiderosi di dedicare le loro energie in attività di servizio sociale connesse con la lotta contro la povertà. Si tratta di una specie di « Corpo della Pace » simile a quello che Kennedy istituì per le Nazioni in via di sviluppo. I volontari riceveranno 50 dollari al mese, più il vitto e l'alloggio.

grano si stabiliscono nelle grandi città come New York, Washington, Chicago, Pittsburg, Los Angeles, ecc.

Il problema dei negri in America, come è noto, ha radici che si affondano nei secoli passati, che si intrecciano con il commercio degli schiavi africani compiuto dai colonizzatori europei quando giunsero negli Stati del Sud degli Stati Uniti. Da allora il rapporto tra uomo bianco e uomo di colore si impostò laggiù in termini di superiorità biologica del primo sul secondo, di schiavitù del negro a servizio del bianco.

Nonostante la straordinaria capacità della società americana di assorbire e integrare gruppi etnici, linguistici e culturali diversi tra loro, la collettività negra è vissuta in uno stato di segregazione, a perpetuare il quale contribuirono in notevole misura le istituzioni giuridiche che i singoli Stati, nell'ambito della loro autonomia, si erano dati.

2. Per formarsi un'idea sia pur approssimativa della dimensione e della natura del problema razziale fermiamo un momento l'attenzione sulla città di New Orleans, nello Stato della Louisiana.

Essa infatti esprime una situazione che può essere considerata tipica per quanto riguarda gli Stati del Sud degli Stati Uniti. Premettiamo, tuttavia, che nel Mississippi la situazione è molto peggiore, mentre, man mano che si sale al Nord, le condizioni dei rapporti razziali migliorano gradatamente fino a dar l'impressione che il problema sia sostanzialmente risolto (almeno sotto il profilo giuridico) nelle grandi città della costa dell'Est e di quella dell'Ovest e della regione dei grandi laghi (Washington, New York, Boston, Los Angeles, Chicago, Detroit).

a) Secondo i dati del censimento del 1960 la popolazione totale della Louisiana era di 3.257.022 abitanti, dei quali 1.045.307 (pari al 32%) sono di colore. Nella città di New Orleans vivono 627.525 persone, delle quali 234.931 (pari al 37,3%) sono negri (7bis).

Il reddito medio di una famiglia bianca a New Orleans è di circa 4.800 dollari all'anno; quello di una famiglia negra è, invece, di circa 2.987 dollari.

Il 72,8% dei lavoratori manuali della città sono negri. Il 94% delle persone di servizio sono negre. Nella città ci sono solamente 19 dentisti, 20 avvocati, 32 farmacisti, 31 medici di colore. I negri sono gli ultimi ad essere assunti e i primi a venir licenziati dal lavoro.

Di tutti gli ospedali esistenti in città, uno (Flint-Goodridge Hospital) è riservato ai negri; quattro (Charity Hospital, Ochsner Hospital, Sacra Mayo Hospital e De Paul Hospital) offrono i loro

(7bis) I dati relativi alla città di New Orleans sono stati desunti da *Pertinent Facts*, e *Facing The Facts of The Racial Relations Dilemma in New Orleans, Louisiana 1964*, due pubblicazioni emanate dalla «The Urban League of Greater New Orleans», rispettivamente nel 1963 e 1964.

servizi tanto ai bianchi quanto ai negri, ma mantengono discriminati i primi dai secondi. Gli altri ospedali e le cliniche sono riservate solamente ai bianchi. Ci sono tra questi alcuni ospedali e cliniche cattoliche o protestanti dove i negri non sono accettati.

Solo 12 cinematografi su 46 fanno entrare persone di colore; di quei dodici sei sono riservati solamente ai negri e tre hanno settori distinti per bianchi e per negri. Dei numerosi teatri esistenti, solo due sono integrati. Fino a qualche mese fa (prima dell'entrata in vigore della legge sui diritti civili, di cui diremo tra poco) quasi tutti i ristoranti, gli hotels, gli stadi, i night clubs erano segregati.

b) **La partecipazione dei negri alla vita politica e amministrativa della città, anche a causa del loro disinteresse e disorganizzazione, è sempre stata compromessa.**

Subito dopo la Guerra Civile i negri avrebbero potuto impossessarsi stabilmente del potere amministrativo. In verità i primi governatori della Louisiana furono negri. Ma la loro inettitudine e disonestà compromise ogni possibilità. Fu proprio per impedire che uomini di colore continuassero a governare lo Stato e le città che nacquero associazioni estremiste (tra le quali il Ku Klux Klan, e i Knights of the White Camelia) che ottennero il loro scopo con l'uso della forza, della brutalità e della violenza contro le persone.

Nel recente passato i pochi candidati negri che si sono presentati in una delle varie elezioni locali, non hanno mai avuto l'appoggio di associazioni che non fossero di colore. I candidati stessi non ebbero mai la possibilità di inserirsi in liste nelle quali figuravano i più quotati esponenti politici bianchi.

L'esercizio del **diritto di voto** da parte dei negri è sempre stato, in pratica, **reso difficile**. Benchè la legislazione dello Stato della Louisiana (a differenza di altri stati del Sud) non imponga agli elettori una tassa elettorale (poll tax) — tassa il cui scopo era quello di scoraggiare i negri — esistono tuttavia delle formalità da compiere, le quali consentono agli impiegati degli uffici elettorali di impedire ai negri di iscriversi nelle liste degli elettori.

Il risultato di questi anacronistici sistemi è che nel gennaio 1964 solamente 35 mila, su 125 mila potenziali votanti negri, nella città di New Orleans potevano recarsi alle urne.

c) Dei 57.989 alunni delle **scuole pubbliche elementari** di New Orleans ben 36.848 sono negri che frequentano **scuole segregate**. Solamente 107 alunni negri sono stati accettati in scuole pubbliche elementari integrate. 3.343 alunni negri frequentano scuole elementari così sovrappopolate da rendere necessario tenere due turni di classi. Nessuna scuola elementare per ragazzi bianchi è costretta ad applicare tale sistema. Mentre nelle scuole per i bianchi il numero medio degli alunni è di 495 per edificio, il numero medio degli alunni negri è di 982. Il rapporto tra spazio e alunni è ancora peggiore per gli studenti di colore delle scuole

medie inferiori essendo dell'80 % per i bianchi e del 123 % per i negri.

d) Nelle scuole elementari e medie cattoliche di New Orleans la segregazione, mantenuta rigorosamente fino ad alcuni anni fa, è stata soppressa in linea di principio anche a seguito di una sentenza della Corte Suprema Federale emanata nel 1954 con la quale venne dichiarata illegale la segregazione nelle scuole.

Soppressa in via di principio, la segregazione nelle scuole cattoliche di New Orleans continua a esistere « de facto », in parte a seguito di una certa inerzia che secoli di tradizione hanno creato, ma principalmente per motivi pratici. Infatti la tendenza della popolazione negra a concentrarsi tutta in certe zone della città, fa sì che le scuole esistenti in tali zone, siano frequentate soltanto da alunni negri.

Comunque, solamente 300 alunni negri frequentano scuole cattoliche elementari e medie insieme ai bianchi. Invece poco più di 9.000 frequentano scuole cattoliche segregate de facto. L'Università cattolica Xavier è frequentata da 700 studenti negri e da soli 14 bianchi. L'altra università cattolica, la Loyola University of New Orleans è, al contrario, frequentata da 3.455 studenti bianchi e da soli 20 negri.

3. Lo Stato del Mississippi, come abbiamo accennato, è forse quello nel quale il processo di integrazione urta ancora contro i peggiori ostacoli che si radicano nel **fanatismo** e nel **razzismo**. Nella città di Jackson, per esempio, alcuni hanno dato vita a un « White Citizens Council » il cui scopo è di perpetuare la segregazione razziale sul presupposto di una differenza e inferiorità biologica dei negri, rispetto ai bianchi. C'è chi si rifà alla Bibbia con la pretesa di dimostrare che Dio è stato il primo e più grande segregazionista. Le chiese protestanti, battiste e metodiste, continuano a essere segregate.

La Camera dei Rappresentanti varò una legge (fortunatamente non venne mai presentata al Senato dello Stato e quindi non entrò mai in vigore) la quale **condannava alla prigione i genitori di figli illegittimi** (che in grandissima parte sono negri), concedendo, tuttavia, **l'alternativa della sterilizzazione**.

Se un bianco entra in un ristorante negro crea un senso di paura tra i negri, perchè qualche estremista bianco potrebbe lanciare, per rappresaglia, qualche bomba contro il locale. Nella stazione degli autobus ci sono ancora due entrate e due sale d'aspetto: una per i bianchi una per i neri.

Nelle stesse **chiese cattoliche** fino al 1956 i negri potevano sì prendere parte a tutte le funzioni, ma **avevano un settore riservato**. Solamente da quest'anno è stata resa obbligatoria l'integrazione nella prima classe delle scuole elementari cattoliche. E per rendersi conto del motivo per cui l'autorità ecclesiastica abbia dovuto agire con tale cautela, che agli estranei può erroneamente sembrare ignavia, basti pensare alle proteste e alle minacce di di-

mostrazioni ostili fatte pervenire all'arcivescovo di Jackson da genitori cattolici (8).

La paura di rappresaglie scoraggia diverse persone, molto sensibili all'impegno morale di risolvere il problema dell'integrazione, dal prendere iniziative interraziali perfino a livello familiare.

Il clima di intimidazione tuttora esistente in quello Stato può essere provato dal fatto che dal 15 giugno al 18 settembre di quest'anno 23 chiese e cappelle sono state distrutte o gravemente danneggiate col fuoco o con le bombe (9).

4. Nelle grandi città dell'Est, dell'Ovest e del Nord degli Stati Uniti, il problema razziale si presenta sotto forme molto diverse dalle precedenti. La segregazione non solo è quasi interamente abolita sotto il profilo legale, ma, in buona parte anche « de facto ». Bianchi e negri frequentano indifferentemente le stesse chiese, sedendo sugli stessi banchi, si affiancano nelle stesse aule scolastiche, usano gli stessi mezzi di trasporto pubblici e privati, entrano negli stessi teatri, cinematografi e locali di ricreazione e divertimento; si servono degli stessi ristoranti e hotels; sono curati negli stessi ospedali e indifferentemente assistiti da medici e infermieri bianchi o di colore.

Se tuttora esistono chiese, scuole o locali pubblici frequentati solo da negri, questo non dipende dalla legge, ma da un fenomeno sociologicamente complesso che tentiamo di sintetizzare.

Appena alcune famiglie di negri si installano nell'appartamento di un caseggiato abitato da bianchi, questi ultimi si trasferiscono o alla periferia della città o comunque in zone dove le persone di colore non hanno ancora messo piede.

Tale esodo appare sociologicamente motivato dal panico che si diffonde tra i bianchi circa la probabilità di contrarre malattie contagiose e rischi di varia natura ai quali si presume siano esposti i loro figli e le loro figlie. A ciò si deve aggiungere il sentimento dell'*appartenenza al gruppo*, molto diffuso nelle città americane, in base al quale, quando una famiglia ha raggiunto un certo grado di decoro e di livello economico e professionale si sente in dovere di conservarlo gelosamente e tramandarlo alla discendenza. Ora la convivenza di negri e di bianchi in un dato rione o caseggiato è sentita come una lesione a tale *appartenenza*.

In molti casi interferisce la scaltra manovra dei compratori-venditori di case, i quali, appena una famiglia negra prende possesso di un appartamento in un caseggiato abitato da bianchi (talvolta sono proprio i compratori che rendono possibile tale presa di possesso nonostante la

(8) Noi stessi abbiamo potuto prendere visione di alcune lettere con le quali parroccchiani di una parrocchia cattolica di Jackson notificavano al parroco che non sarebbero più andati a Messa in quella chiesa a seguito di un nobile e coraggioso discorso che egli aveva pronunciato dal pulpito per condannare l'ideologia segregazionista la quale, proprio a Jackson, pochi giorni prima aveva spinto all'assassinio di un rispettabile negro (Medgar Evers) uno dei leaders dell'integrazione.

(9) Per l'elenco di queste chiese cfr. *America*, October 3, 1964, p. 369.

volontà contraria degli altri inquilini o condomini) riescono a indurre i proprietari a vendere al più presto possibile il loro stabile prima che venga del tutto deprezzato. I compratori vengono così in possesso dello stabile per un prezzo di molto inferiore al suo valore precedente; poi, sono in grado di tenere alti gli affitti o il prezzo di rivendita sulla base della forte richiesta di locali proveniente da famiglie negre che si affollano nel nuovo rione prima abitato dai bianchi.

Il fenomeno, una volta iniziato, assume rapidamente proporzioni vaste e crea, nel cuore delle grandi città, immensi quartieri sovrappopolati, totalmente abitati da persone di colore, dove le scuole e i pubblici locali, vengono, per ovvie ragioni, frequentati solo da negri.

E' tipico a questo riguardo il quartiere Harlem di New York, abitato da circa 300 mila negri, con una densità tale che, secondo calcoli di esperti, consentirebbe a tutta la popolazione degli Stati Uniti di risiedere in quattro dei cinque dipartimenti (Boroughs) di quella città. E' naturale che il problema razziale assume in questi casi dimensioni nuove che riguardano l'igiene, la moralità, la criminalità. Lo sforzo delle amministrazioni delle grandi città di evitare simile concentrazioni di persone di colore, che trasformano le zone in grandi *slums*, trova spesso insormontabili ostacoli. Attraverso referendum popolari, i proprietari di case e i loro intermediari sono già riusciti in diversi casi (recentemente a Los Angeles) a far passare degli emendamenti a leggi esistenti, mediante i quali possono legittimamente rifiutarsi di vendere case e affittare appartamenti a famiglie negre.

Il « Civil Rights Bill of 1964 » (legge sui diritti civili 1964) rappresenta il tentativo più coraggioso, più organico e più avanzato per colpire le radici della segregazione razziale dovunque essa è mantenuta e protetta da disposizioni locali. La legge è stata portata avanti dall'amministrazione Kennedy, tra notevoli difficoltà. Robert Kennedy, essendo ministro della giustizia, fu colui che più decisamente si impegnò su di essa riuscendo, come sembra, a far superare alcune iniziali perplessità al fratello Presidente. Johnson, usando della sua abilità e del prestigio che gode presso il Congresso, pochi mesi prima della fine della legislatura (esattamente il 10 febbraio 1964) ne ottenne l'approvazione (10).

Il carattere quasi rivoluzionario della legge, tenuto conto dell'intensità emotiva con cui il problema è vissuto negli Stati del Sud, può indirettamente essere dedotto dal fatto che gli esperti americani di psicologia e sociologia elettorale avevano introdotto il termine « backlash » (frustata di ritorno) per deno-

(10) Il « Civil Rights Act of 1964 » intende garantire a tutti i cittadini, indipendentemente dal colore, dalla razza, dalla religione o dalla loro nazionalità, parità di diritti per quanto riguarda: l'esercizio del voto; l'accesso ai locali pubblici; l'educazione scolastica; l'utilizzazione dei programmi e delle opere alle realizzazioni delle quali il Governo Federale contribuisce con suoi fondi; l'impiego. Per l'esercizio del voto si proibiscono « tests » e procedure che non siano uguali per tutti (bianchi e ne-

minare un fenomeno che essi prevedevano possibile, senza essere in grado di anticiparne le dimensioni: il risentimento per le innovazioni apportate dalla legge avrebbe potuto spingere molti elettori bianchi a votare per Goldwater come espressione di protesta. In effetti le dimensioni del « backlash » sono state modeste negli Stati del Nord; ma Goldwater è riuscito a conquistare cinque Stati del Sud (Louisiana, Mississippi, Alabama, Georgia, e South Carolina) che quattro anni fa espressero una maggioranza per il partito democratico. E vale la pena di notare che quei cinque Stati sono i soli che, con l'Arizona (patria di Goldwater), sono andati ai repubblicani.

Il vantaggio elettorale che i democratici hanno, invece, tratto dalla legge sui diritti civili è messo in chiara evidenza dal fatto che il 95% degli elettori negri hanno votato per Johnson, mentre nel 1960 solo il 70% degli stessi aveva votato per Kennedy (11).

L'ESTREMISMO

1. Un altro caratteristico elemento della vita e della cultura americana, che ha determinato un influsso sull'esito delle elezioni è consistito nell'esplosione di alcune tendenze estremiste di varia natura.

Esistono negli Stati Uniti associazioni che fondano le loro radici in un particolare concetto di libertà, che si identifica con la conservazione e con la cristallizzazione dello « status quo ». Le principali sono: il Ku Klux Klan; la John Birch Society; gli White Citizens Councils; i Minutemen; la Paul Revere Associated Yeomen.

Qualsiasi mutamento venga proposto o attuato nelle strutture giuridiche, economiche, politiche e sociologiche americane viene considerato come un'insidia alla libertà: si tratti della no-

gri) e si vieta di negare la registrazione nelle liste a causa di errori « materiali ». Per quanto riguarda l'accesso ai pubblici locali, la legge si difonde in una dettagliata enumerazione, (ristoranti, bar, osterie, cinematografi, teatri, stadi, distributori di benzina, negozi, barbieri, hotels, pensioni), escludendo club strettamente privati. L'integrazione è ingiunta per le biblioteche, i parchi, gli ospedali, i terreni da gioco. Imponendo l'integrazione nelle scuole, non prevede, tuttavia, come invece si è tentato di attuare nella città di New York, che si debbano obbligare gli alunni a trasferirsi da una scuola all'altra per il solo motivo di mettere insieme bianchi e negri. Circa l'impiego, la legge pone il divieto ai sindacati e alle agenzie di collocamento di compiere l'assunzione su basi discriminatorie: tuttavia l'applicazione di questa norma, per il primo anno, riguarderà le imprese con 100 o più dipendenti, e entro quattro anni si estenderà anche a quelle con 25 dipendenti. Infine vengono concessi al Ministero della Giustizia ampi poteri di iniziativa per perseguire i trasgressori, i quali possono anche essere condannati al carcere.

(11) Cfr. *U. S. News & World Report*, Nov. 16, 1964, p. 40.

mina di un cattolico alla Presidenza, oppure del riconoscimento di pari diritti ai negri o di un più incisivo intervento del governo federale per risolvere problemi stagnanti.

Quelle associazioni sono caratterizzate da una specie di fanatismo contro tutti coloro i quali sembrano perseguire scopi diversi da quelli che esse giudicano doverosi per la salvaguardia dell'« American Way of Life » (sistema di vita americano). Esse sono l'espressione palese ed organizzata di uno stato d'animo di parecchi americani i quali, pur non condividendo il fanatismo, tuttavia coltivano le medesime aspirazioni e sostengono le medesime vedute conservatrici. Essi amano sì il progresso, ma a patto che si attui secondo schemi che a loro non appaiano rivoluzionari. Ogni salto qualitativo che tocchi strutture tradizionali, ma antiquate della loro vita sociale, del loro sistema economico, dello stesso modo di professare la religione, è riguardato almeno con sospetto se non sempre combattuto apertamente. Questa porzione del popolo americano che include persone di ogni appartenenza religiosa, assiste al verificarsi di mutamenti radicali, ma si sente incapace di contrastarli, e perciò si abbandona alla critica esasperata. Non riesce a rendersi ragione del fatto che gli Stati Uniti, pur essendo la più grande potenza militare del mondo, non siano capaci, una volta per sempre, a debellare il comunismo. Deplorano il compromesso con cui Truman ed Eisenhower hanno posto termine al conflitto coreano. Non si rassegnano al prolungarsi dello stato di guerriglia nel Sud Vietnam. Avrebbe voluto che le forze armate americane fossero intervenute a difesa dei patrioti ungheresi nel 1956. Ritiene che si sarebbe dovuto impedire la costruzione del muro di Berlino anche a costo di un conflitto atomico. E' amareggiata del compromesso elaborato tra Kennedy e Chruscev a proposito di Cuba, ritenendolo una sconfitta americana.

Essendo, forse, incapaci di scoprire le vere ragioni di questa apparente debolezza americana, non sapendo distinguere tra tattica e strategia, ignorando quanto siano complessi i rapporti di alleanza che gli Stati Uniti intrattengono con molte nazioni democratiche in Europa e in Asia, sottovalutando l'immenso bisogno di pazienza, di prudenza, di elasticità che caratterizza la politica estera americana nel suo gigantesco sforzo di contrastare il comunismo opponendo l'ideale del benessere nella libertà a quello della tirannia, molti americani propendono a giudicare l'azione dei loro governi come se fosse ispirata da idee marxiste e attuata da uomini legati ai comunisti.

E' così che si spiega la grande popolarità ottenuta da McCarthy quando condusse la sua battaglia contro le presunte infiltrazioni comuniste nei centri di potere americani. Si comprende anche l'avversione che alcuni americani nutrono nei confronti delle Nazioni Unite, la cui

(12) Cfr. JOHN A. STORMER, *None Dare Call It Treason*, Liberty Bell Press, Florissant, Missouri, 1964.

sede a New York è considerata come una centrale dello spionaggio comunista.

Non si può negare che i comunisti (siano essi sovietici, cubani, cecoslovacchi, ecc.) tentino di sfruttare tutte le opportunità che l'immunità diplomatica e le stesse libertà garantite dalla Costituzione americana, loro concedono. I casi di spionaggio e di defezione di alcuni americani impiegati nel Dipartimento di Stato, in quello del Tesoro, o in qualche ente per lo sviluppo dell'energia nucleare a scopi bellici, hanno ingenerato in una certa parte della pubblica opinione il sospetto che tutti i centri nevralgici del potere esecutivo, militare e giudiziario (particolarmente sospettata è la Suprema Corte Federale) vi siano infiltrazioni comuniste che svolgono una parte determinante nell'elaborazione della politica americana.

Il fatto che l'uccisore di Kennedy sia stato ideologicamente incline al marxismo ha contribuito ulteriormente a rafforzare il sospetto che i comunisti abbiano costruito negli Stati Uniti una rete organizzativa, i cui tentacoli si diffondono nel campo della istruzione, in quello della produzione libraria, nella stampa quotidiana, nell'industria cinematografica, ecc.

2. Per gli appartenenti e i simpatizzanti delle associazioni estremite di destra e per quella parte dell'opinione pubblica americana che è radicalmente conservatrice, l'apparizione di Goldwater sulla scena politica americana è stata considerata come **una autentica possibilità offerta alla nazione americana di riconquistare il prestigio nel mondo**, di disfarsi del comunismo all'interno e all'estero, di scongiurare un socialismo di stato, di bloccare i rischi di una troppo avanzata integrazione razziale.

In verità Goldwater, pur essendo un conservatore (13), non ci è sembrato che fosse un esponente dell'estremismo fanatico.

Egli ha fatto leva sui sentimenti delle correnti estremiste, presenti nel partito repubblicano, per vincere la nomina a candidato, nel congresso di San Francisco, essendo quella l'unica tattica che gli avrebbe consentito di prevalere sui suoi oppositori (Rockefeller, Cabot-Lodge, Scranton).

(13) Goldwater ha votato tra l'altro contro le seguenti proposte di legge: « *Civil Rights Bill of 1964* »; riduzione delle imposte sul reddito 1964; assistenza medica e gratuita a tutti i cittadini dai 65 anni in su; finanziamento del governo federale alle scuole e collegi pubblici; trattato per il bando degli esperimenti atomici; concessione di crediti alla Unione Sovietica per l'acquisto di grano americano; prestito americano alle Nazioni Unite; « *Trade Act of 1962* » (concedente al Presidente poteri più ampi di diminuire i dazi); aiuto alla Jugoslavia; aumento del minimo salariale a \$ 1,25 all'ora; estensione del minimo salariale a un maggior numero di categorie di lavoratori; programma di lavori pubblici in zone di forte disoccupazione; aiuti del governo federale per lo sviluppo dei trasporti urbani. (Cfr. *U. S. News & World Report*, July 27, 1964, p. 33).

Nei suoi discorsi proponeva per ogni problema di politica interna o internazionale soluzioni semplici e radicali che si esprimevano in una serie di affermazioni o negazioni: basta coi bilanci in deficit; sopprimere le tasse indirette sui beni di largo consumo; no alle leggi integrazioniste; combattere i monopoli sia industriali sia sindacali; eliminare parte della burocrazia; mettere fine al controllo federale sull'agricoltura; riprendere su tutti i fronti l'offensiva della guerra fredda; lavorare per liberare i satelliti di Mosca; commerciare con i paesi comunisti solo quando è utile per diminuire la loro potenza; rifiutare il voto nella Assemblea delle Nazioni Unite ai paesi che non sono in regola con i pagamenti; decidersi a vincere la guerra nel Vietnam (magari distruggendo le foreste nelle quali si annidano i guerriglieri comunisti, con qualche piccola bomba atomica); pretendere l'abbattimento del muro di Berlino prima di accettare qualsiasi negoziato riguardante la Germania; riconoscere il governo cubano in esilio, aiutare i guerriglieri cubani a liberare l'isola; negare ogni aiuto alle nazioni che abbiano un regime socialista o anti-americano; no al disarmo americano unilaterale e nessun disarmo bilaterale che non sia garantito da sufficienti ispezioni.

La gran parte di queste posizioni sono state inserite nel programma elettorale (« platform ») che Goldwater fece approvare dal congresso di San Francisco.

Ma dal momento della sua nomina, quando sentì con maggiore responsabilità il peso dei problemi che stavano di fronte all'America, e quando si accorse che ogni possibilità di vittoria contro Johnson supponeva una sufficiente unità e coesione del partito repubblicano, sotto la pressione delle accuse provenienti dalla stampa più qualificata del paese, e delle richieste di chiarimenti fatte da illustri esponenti del partito repubblicano stesso (Eisenhower, in modo particolare) Goldwater tentò in varie occasioni di interpretare le sue precedenti affermazioni in modo da renderle accettabili dall'ala moderata dei repubblicani, senza alienarsi coloro che gli resero possibile la nomina. Ma fu un lavoro più che inutile, forse dannoso. Richiesto di dissociare ogni suo legame con le organizzazioni estremiste, Goldwater si limitò a respingere solamente l'appoggio del Ku Klux Klan. Ma questa associazione, insieme alle altre, continuò a fare propaganda per lui con la convinzione che egli fosse veramente uno dei loro.

3. Per Goldwater hanno votato circa 26 milioni di elettori. In quel numero si sono certamente concentrati tutti gli estremisti di destra. Ma indovinare quanti essi siano in realtà è cosa veramente difficile. **La maggior parte di quei 26 milioni è formata da persone che sono repubblicane per tradizione, senza essere estremiste.** Ma diversi milioni di elettori moderati che avrebbero facilmente votato per Rockefeller o Cabot-Lodge o Scranton, così come fecero quattro anni fa preferendo Nixon a Kennedy, in questa occasione non hanno avuto dubbi nel scegliere il democratico Johnson, il quale, del resto, ha saputo presentarsi ai loro occhi come una felice sintesi di progresso e di moderazione.

CONCLUSIONE

Dai dati esposti e dalle analisi sopra compiute circa i quattro fattori che hanno esercitato un determinante influsso sull'orientamento degli elettori americani non è difficile, crediamo, rendersi conto delle ragioni per le quali il candidato democratico Johnson abbia riportato una vittoria di proporzioni mai verificatesi nel passato.

Goldwater non poteva sperare nell'appoggio degli elettori di colore avendo votato contro la legge sui diritti civili proposta da Kennedy e fatta approvare da Johnson. Non poteva contare sul voto dei poveri avendo votato contro la legge per combattere la povertà, voluta da Kennedy e anch'essa fatta approvare da Johnson. Difficilmente poteva far leva sullo stato d'animo che ogni cittadino nutre nei riguardi del fisco, avendo votato contro la riduzione dell'imposta sul reddito. Non ha potuto conquistare le categorie lavoratrici perchè non sono mai state tanto bene quanto dopo i quattro anni di amministrazione democratica. Non è riuscito a conservare ai repubblicani l'appoggio della classe imprenditoriale la quale, alla lealtà di partito, ha preferito stavolta non turbare le condizioni di una congiuntura molto favorevole per gli affari. L'immagine di estremista che egli ha proiettato di sè durante l'« iter » delle elezioni primarie per ottenere la nomina di candidato del Partito Repubblicano gli alienò gran parte del settore moderato e progressista dello stesso suo partito, e trattenne diversi elettori bianchi dal dare sfogo al loro risentimento contro la legge sui diritti civili.

Johnson, invece, potè far leva sulla prosperità e sulla favorevole congiuntura economica per accaparrarsi il voto dei lavoratori e degli industriali; ebbe con sè i negri e i poveri avendoli protetti con leggi molto avanzate; escludendo Robert Kennedy dalla vice presidenza attenuò il risentimento che i bianchi avrebbero potuto avere contro l'ex ministro della giustizia per la parte determinante che ebbe nella legge sui diritti civili. Finalmente, presentandosi come continuatore della politica delle « nuove frontiere » attrasse verso di sè la moltitudine di coloro che furono conquistati dal fascino del Presidente assassinato. Ben difficilmente una così fortunata combinazione di fattori favorevoli a un candidato alla presidenza americana potrà ripresentarsi in un prossimo futuro.

Angelo Macchi